

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

N. 1158-A/bis

RELAZIONE DI MINORANZA DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(RELATORE CAPONI)

Comunicata alla Presidenza il 12 dicembre 1994

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati il 25 ottobre 1994 degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

e dal Ministro del tesoro

di concerto col Ministro del bilancio e della programmazione economica

col Ministro delle finanze

col Ministro del lavoro e della previdenza sociale

col Ministro della sanità

e col Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali

(V. Stampato Camera n. 1365-bis)

approvato dalla Camera dei deputati il 17 novembre 1994

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 19 novembre 1994*

ONOREVOLI SENATORI. - Nonostante il recepimento, che noi giudichiamo peraltro insufficiente e parziale, dell'accordo con i sindacati la manovra finanziaria del Governo rimane ingiusta, inattendibile ed inefficace. L'accordo segna senza dubbio una vittoria dello straordinario movimento sceso in campo nelle settimane e nei mesi scorsi. Questo movimento contro la manovra finanziaria ha trovato come suo interlocutore ed alleato una vastissima protesta studentesca diretta contro i programmi del ministro D'Onofrio, contro la privatizzazione e per la riforma della scuola. È stata così piegata la più volte proclamata intransigenza di Berlusconi e del Governo. Lo stralcio c'è nei fatti anche se non nelle parole e l'accordo, anche se non esente da limiti e difetti consente di mantenere aperta la battaglia per una riforma pensionistica all'insegna dell'equità e per sconfiggere quindi l'ipoteca che su di essa ha inteso mettere il Governo anche con la legge finanziaria.

A questo proposito, le nostre proposte nel dibattito in aula saranno finalizzate a conseguire lo sblocco integrale delle pensioni di anzianità, proposto oggi dal Governo fino al 31 giugno 1995 e l'applicazione integrale del cosiddetto «sblocco Amato» che il Governo vorrebbe contenere entro i limiti, previsti nel disegno di legge finanziaria, di 500 miliardi, cifra insufficiente a garantire l'assegno di quiescenza a tutti gli aventi diritto.

La manovra è inattendibile e inefficace ai fini del risanamento dei conti pubblici in quanto basata, al capitolo entrate sugli introiti dei tre condoni: fiscale, edilizio e previdenziale che noi giudichiamo largamente sovrastimati rispetto al gettito reale.

Ma in realtà la manovra si presenta anche con carattere odioso. Essa infatti con i condoni segna un premio ed un incentivo alla disonestà e si accanisce, con i massicci

tagli alla previdenza e alla sanità contro la gente onesta che lavora e contro le categorie più disagiate.

La manovra finanziaria del Governo è «costruita» su una colossale bugia: il dissesto imminente della previdenza pubblica. È stata una commissione incaricata dallo stesso Governo (la cosiddetta «commissione Castellino») a fare luce sullo stato reale dell'INPS: i conti dell'istituto di previdenza non sono catastrofici come ha voluto far credere il Governo, non sono comunque tali da giustificare una manovra di emergenza come quella che il Governo ha tentato di imporre sulla legge finanziaria. Più che mai vera quindi è la tesi sostenuta dai sindacati e dallo straordinario movimento sceso in campo secondo la quale la materia previdenziale avrebbe potuto essere affrontata con una ponderata legge di riforma svincolata dall'emergenza.

Anche Rifondazione Comunista sostiene la necessità di una riforma; ma si tratta di intendersi sui caratteri che essa dovrà avere. Dovrà trattarsi, a nostro giudizio, di un provvedimento ispirato a criteri perequativi e di giustizia, fondato innanzitutto sulla separazione tra assistenza e previdenza, sul taglio dei privilegi pensionistici e sull'aumento delle prestazioni, in modo particolare di quelle minime. È vero che il numero dei lavoratori in attività è decrescente (per effetto della crisi economica e non solo per fattori anagrafici) rispetto a quello dei pensionati. Ma è pur vero che le conquiste della scienza e della tecnica applicati al mondo produttivo consentirebbero oggi di creare una ricchezza tale da poter alimentare senza squilibri un efficiente e ampio sistema previdenziale pubblico.

La manovra finanziaria del Governo dà un colpo durissimo agli investimenti produttivi, al Mezzogiorno e all'occupazione. Essa sbugiarda nella maniera più clamorosa quelle che sono state le promesse

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

elettorali di Berlusconi in tema di lavoro. Del milione di posti garantiti dal Presidente del Consiglio non rimane che l'ipotesi, molto dubbia, di 350 mila in tre anni.

La finanziaria sottrae risorse alla scuola, all'università e alla ricerca scientifica mantenendo inalterati nel campo dell'economia e della finanza il vecchio sistema di alimentazione del parassitismo, della rendita e delle speculazioni, penalizzando produttività e sviluppo.

Le proposte di Rifondazione Comunista

Rifondazione Comunista presenta, con i suoi emendamenti, una manovra realisticamente alternativa. Essa consiste nel finanziamento di nuovi programmi di sviluppo, di occupazione, di mantenimento e aumento delle prestazioni sociali pubbliche realizzati attraverso la potatura delle spese inutili e clientelari e di una manovra straordinaria fondata sulla lotta alla grande evasione ed elusione fiscale. In modo particolare le nostre proposte riguardano la istituzione di un fondo per l'occupazione giovanile e di un fondo straordinario per il lavoro basato sul finanziamento alle imprese ove si contraggono accordi per la riduzione dell'orario di lavoro. Il fondo, che interviene in sostituzione o riduzione della vecchia pratica della fiscalizzazione degli oneri sociali sarà commisurato al numero delle nuove assunzioni.

Per quanto riguarda le prestazioni sociali proponiamo l'abolizione dei *tickets* sanitari e in subordine il ripristino delle vecchie fasce di esenzione e la diminuzione del costo degli esami specialistici a carico dell'utente. Proponiamo inoltre, anche attraverso un adeguamento degli stipendi, la impossibilità del doppio lavoro per i medici, la cui liceità è stata ed è a nostro giudizio la causa fondamentale della crisi della riforma sanitaria. In materia previdenziale, dopo aver ottenuto in commissione lo sblocco delle pensioni d'annata, che va mantenuto, proponiamo di togliere il blocco delle pensioni di anzianità e di mantenere rispettivamente a 60 anni per gli uomini

e 55 per le donne l'età per il pensionamento di vecchiaia. Le nostre proposte contengono, inoltre, il pagamento dell'integrazione al minimo delle pensioni in ottemperanza della recente sentenza della Corte costituzionale, obbligo non considerato dal Governo, e l'aumento di 50 mila lire delle pensioni al minimo e delle pensioni sociali. La copertura di queste spese è ottenuta, come già detto, attraverso una riduzione della spesa corrente dei Ministeri, dove si nasconde una vera e propria voragine del debito pubblico, attraverso spostamenti di risorse da un capitolo ad un altro e una imposta sulle grandi rendite e i grandi patrimoni. Quest'ultima è misura niente affatto giacobina ma basata su un sistema di aliquote progressive del tutto realistiche e credibili e non punitive nei confronti dei possessori dei grandi redditi. Si deve considerare che l'evasione fiscale nel nostro paese (evasione prevalentemente attribuibile agli alti redditi e alle categorie autonome e non ai lavoratori dipendenti) ammonta, secondo stime governative, a 150 mila miliardi l'anno che è ben tre volte la manovra considerata nella legge finanziaria e che è ben 21 volte il taglio che il Governo vuole operare alle pensioni. I nostri emendamenti prevedono inoltre in materia fiscale un potenziamento degli apparati ed un inasprimento dei controlli anti-elusione fiscale, terreno sul quale il Governo si limita a provvedimenti di pura immagine e propaganda. Un capitolo particolare delle nostre proposte riguarda la riduzione delle spese per la difesa per sostituirle con programmi di pace e cooperazione internazionale. Si tratta anche in questo caso di una manovra equilibrata non punitiva nei confronti delle Forze armate ma calibrata sulla nuova realtà internazionale che impone al nostro paese uno smantellamento degli arsenali e dell'apparato bellico per l'offesa e una nuova politica avversa ai conflitti internazionali. I nostri emendamenti recuperano in larga misura le proposte dei movimenti pacifisti e della Associazione «Venti di pace». Proponiamo inoltre, in maniera selettiva e qualificata un aumento per gli investimenti nel Mezzogiorno, un

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

incremento per la scuola, per l'Università e per la ricerca. Sosteniamo l'affermazione di una effettiva autonomia locale attraverso l'elevamento dei fondi a ristoro dei bilanci delle regioni, delle province e dei comuni in modo particolare per quanto riguarda i pubblici trasporti, contro la linea neo centralista del governo Berlusconi che a parole afferma il federalismo ma nei fatti si comporta con una logica rigorosamente centralista.

Proponiamo inoltre, un'ipotesi di ammodernamento e potenziamento della rete estesa delle Ferrovie dello Stato, con particolare riferimento ai collegamenti trasver-

sali in contrapposizione al programma di alta velocità che se fosse - come è nell'intenzione del Governo - l'unico ad essere finanziato provocherebbe nuovi squilibri socio-economici tra le diverse aree e nell'intero nostro paese.

La manovra che ipotizziamo, e che sarebbe del tutto realistica con una volontà politica diversa da quella dell'attuale maggioranza, si propone un nuovo sviluppo del paese e dell'occupazione all'insegna della giustizia sociale.

CAPONI, *relatore di minoranza*